

aveva detto l'onorevole Mancini il 20 maggio 1867. *(Bene!)* Quando l'onorevole Mancini trattò l'argomento, se dovesse, sì o no, dichiararsi vacante il collegio di Verrès, perchè l'onorevole Crotti non aveva giurato secondo la formola dello Statuto, egli si espresse in questi termini:

« Io non so se l'abolizione dei giuramenti politici non debba un giorno costituire un novello progresso nella storia della civiltà... *(Ah! a sinistra)*

Era un barlume, signori, di quelli che vengono ai grandi oratori, agli uomini liberali, come l'onorevole Mancini. Ma, sventuratamente, oggi si è spogliato di quella veste, nella quale l'abbiamo sempre visto e l'abbiamo onorato, e, dimenticando quello che altre volte professava, oggi imputò a me come una colpa quelle stesse opinioni ch'egli stesso aveva manifestato.

Io dichiarai ieri che avrei votato contro coloro che hanno proposto l'abolizione del giuramento. Naturalmente, come un uomo politico lo deve, perchè l'avvenire non è nelle nostre mani, e perchè il progresso non è limitato, io dovevo ragionare sulla natura del giuramento e sulla necessità o no di questa formola, la quale, come ieri anch'è vi dissi, l'onorevole Ricasoli aveva condannato. Mi si imputò che avevo male citato il caso dell'onorevole Crotti, e che, parlando dell'onorevole Rattazzi, gli avevo fatto dire quello che egli non avea espresso il 20 maggio 1867. Per quanto si riferisce al conte Crotti, io ricorderò alla Camera... *(Rumori al centro e a destra)*

Presidente. Prego di far silenzio.

Crispi. *(Rivolto al centro)* Nel 1861 loro non erano alla Camera quando vi era una maggioranza di Destra intollerante e potente ed io l'ho tenuta al dovere. Terrò al dovere anche oggi questa nuova maggioranza.

Presidente. Onorevole Crispi, la prego, lasci a me di fare il mio dovere; onorevoli colleghi, mi lascino condurre a termine questa discussione con quella tranquillità che è necessaria; se a qualcuno parrà che la discussione non proceda come dovrebbe procedere, si rivolga al presidente, ed il presidente è sempre pronto a dare spiegazione a tutti.

Continui, onorevole Crispi.

Crispi. Signori, siete maggioranza, ed io ritorno a 21 anni addietro, e non me ne dolgo, sapete perchè? Poter ritornare a 21 anni addietro prova che ho ancora la vita e la forza d'allora. *(Bravo! a sinistra — Rumori a destra)*

L'onorevole ministro degli affari esteri e la Camera, sapranno che il 27 luglio 1867, quando l'o-

norevole Crotti era entrato alla Camera prima che giurasse (avverta l'onorevole ministro degli affari esteri, non vi furono sottintesi, nè parole dette sotto i banchi ad altri), l'onorevole Crotti chiese facoltà di parlare e l'onorevole presidente Mari gliela accordò. E parlò parecchio (nientemeno il suo discorso prende mezza pagina del resoconto ufficiale), e parlò lungamente; e ieri io non feci che riferire una parte del suo discorso...

Una voce. Sentiamo l'altra.

Crispi. Tanto peggio per loro che non hanno capito. *(Oh! — Rumori)*

Presidente. Onorevole Crispi, ella non ha raccolta la interruzione. Non c'era nulla di offensivo per lei. L'interruttore ha detto: sentiamo l'altra; sicchè vede che non c'era ragione alla sua replica. Se mettessero tutti un po' di calma; vedrebbero che si eviterebbero molti inconvenienti.

Crispi. Io l'ho, questa calma, e resto al mio posto. Dopo aver detto che giurava con le riserve alle leggi divine ed ecclesiastiche, il conte Crotti soggiunse: così tutelerò la...

Voci. Ma prestò giuramento.

Crispi. Egli prestò giuramento, si capisce, ma lo prestò con le debite riserve. Se si fosse usato il sistema adottato dall'illustre presidente che dirige le nostre discussioni, sistema non seguito dal presidente Mari, appena il Crotti si fosse presentato alla Camera, il presidente avrebbe detto che andava a leggere la formola, e lo avrebbe invitato a giurare. Il fatto fu altrimenti: gli si dette facoltà di parlare prima che giurasse; e parlando fece tutte le riserve e disse come avrebbe giurato, e come intendeva di restare alla Camera. Dunque non furono discorsi a mezza voce, discorsi ai vicini del banco; fu discorso fatto alla Camera e leggesi nel resoconto parlamentare.

Finalmente l'onorevole Rattazzi, come io dissi e ripeto, era contrario che si dichiarasse vacante il collegio di Verrès, dicendo che la Camera era incompetente a farlo. Non vi leggo le sue parole perchè non voglio prolungare questo fatto personale; ma coloro che non l'hanno lotto riprendano gli atti parlamentari, e quei deputati nuovi farebbero bene a studiarli, perchè i precedenti è bene che si sappiano, e non avrebbero ragione poi nè di essere intolleranti, o di non lasciare che il deputato termini il suo concetto.

Ho finito. *(Benissimo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli per fatto personale.

Cairoli. Io comprendo tanto l'impazienza della Camera che sebbene parecchi oratori, non affermando bene le mie parole ed interpretando peggio